

Un "masterplan" per il Canal Salso

► Nuovo progetto per concentrare le attività economiche vicino al cavalcavia e liberare la riva per la "passeggiata"

► All'esame del Comune il piano dell'architetto Svalduz. Prevista anche una nuova strada d'accesso alla Punta

SAN GIULIANO

MESTRE Tutte le ditte di trasporto concentrate a fianco del cavalcavia di San Giuliano, sulla sinistra andando verso Venezia, e il resto della riva del Canal Salso trasformata nella famosa passeggiata del Parco di San Giuliano progettata dall'architetto Di Mambro, l'ideatore del Parco, e tanto sostenuta dagli ambientalisti e da semplici cittadini.

Se il progetto dell'architetto Nicola Svalduz andrà in porto sarà una rivoluzione che cambierà il volto dell'area. Il dubbio è giustificato dal fatto che sono più di vent'anni che si parla della sistemazione di quella riva somigliante, più che a un lembo di parco, a un ammasso di baracche fatiscenti dove, però, le attività fremono tanto che percorrere la strada che porta a punta San Giuliano è spesso un rischio a causa dei muletti e dei camion in movimento, oltre che dei mezzi che si spostano per i cantieri nautici. In tutti questi anni si sono contrapposti due fronti, tra chi voleva liberare tutta la zona e le attività economiche che invece resistevano sostenen-

do che non avevano altro posto dove trasferirsi.

LA RIQUALIFICAZIONE

Ora il sindaco Luigi Brugnaro sta lavorando a un piano complessivo per riqualificare la riva del canale, la punta con le società sportive e il Parco, un progetto che prevede di far rimanere i trasportatori e le poche attività ancora compatibili. Inoltre, rispetto al passato, c'è il vantaggio che il progetto di Svalduz è molto meno costoso (e quindi probabilmente meno ricco) di quello elaborato vari anni fa dallo studio Mar che, oltretutto, occupava quasi tutta la riva mentre questo concentrerebbe tutto a ridosso del cavalcavia. Prevede un costo che si aggira sui 5 o 6 milioni di euro e, altro vantaggio, l'area non è da bonificare perché fino agli anni Ottanta lì c'era una fattoria e i terreni attorno erano coltivati, quindi le discariche di veleni della zona industriale e quelle dei rifiuti urbani erano spostate verso la laguna e sotto all'attuale Parco.

In compenso, però, ci sono ancora una serie di problemi da risolvere per arrivare al via ai lavori per demolire tutti i capannoni esistenti e realizzare quelli nuovi.

Le due aree sulle quali si pensa di attuare l'operazione sono quella di Milan, proprio a ridosso del cavalcavia dove da poco sono state effettuate le demolizioni dei vecchi ricoveri per le barche, e quella in concessione a Dino Tonini della ditta "Sabbia del Brenta". Il primo terreno è in parte (circa 2 mila metri quadrati) di proprietà di Milan, in seguito ad usucapione, il secondo è in regolare concessione rinnovata ogni cinque anni dall'ex Magistrato alle Acque, oggi Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, e le strutture che ci sono sopra sono state sanate. "Sabbia del Brenta" non fa parte del Consorzio costituito tra i trasportatori e le altre attività, quindi il Consorzio dovrà trattare con Tonini che, quando l'assessore competente era ancora Ugo Bergamo, si era detto disponibile

UNA "RIVOLUZIONE" PER SBLOCCARE DOPO VENT'ANNI LA SISTEMAZIONE DELLA VASTA AREA A RIDOSSO DEL PARCO

La riqualificazione



Ponte ciclopedonale collegato ai Pili

Da mesi il sindaco Luigi Brugnaro sta lavorando con gli uffici a una riqualificazione complessiva dell'area di San Giuliano: banchina del Parco sul seno della Sepa, via San Giuliano che si affaccia sul canal Salso e punta che ospita le varie società sportive del "Polo Nautico". Il progetto, dunque, è più ampio del solo intervento sui capannoni che ospitano le attività economiche, intervento che sarà finanziato dai concessionari delle aree, e comprende un nuovo ponte ciclopedonale da 3,9 milioni che collegherà la punta San Giuliano con i Pili. (e.t.)

ad andarsene ma, chiaramente, quegli spazi hanno un valore. Secondo chi se ne intende è piuttosto alto dato che sono aree appetibili anche da parte delle ditte che operano a Venezia per la riqualificazione degli immobili, e comunque per chiunque abbia interesse a raggiungere la città con carichi di merce. A meno che non si voglia creare un'unica colonna quotidiana di camion che intasano il ponte della Libertà.

UNA NUOVA STRADA

Il progetto prevede di realizzare una nuova strada di accesso a punta San Giuliano passando più a nord sui terreni dell'Ater, liberando così la riva del canal Salso per costruire una passeggiata. All'inizio della strada, invece, si utilizzeranno gli attuali svincoli, quello in entrata a via San Giuliano e quello in uscita, e lo spazio che c'è in mezzo per costruire la viabilità di servizio interna al centro di interscambio con una rotonda, così finalmente i camion avranno il loro percorso che non interferirà con chi deve andare al parcheggio Porta Gialla, al Polo Nautico e all'imbarcadere per Venezia.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Destinati a rimanere solo pochi operatori

LO SCENARIO

MESTRE Come sarà, alla fine della trasformazione, la riva del Canal Salso in base al progetto dell'architetto Svalduz all'esame del Comune? Una buona parte verso la punta di San Giuliano diventerà, dunque, una passeggiata per i visitatori del Parco. Il resto sarà destinato alle attività produttive ma di quelle che vi operano oggi, poche ne rimarranno.

I cantieri nautici come Brube e Mardegan, ad esempio, lavorano plastiche e secondo le norme dovrebbero farlo in una zona industriale e non in riva alla laguna (anche se in realtà pure dentro al vincolato Forte Marghera c'è chi sistema barche). Poi c'è l'Officina Meccanica San Giuliano, altre attività di carico e scarico terra, dragaggi Scutari, "Sabbia del Brenta", e ancora altri operatori più piccoli che hanno da tempo poco lavoro e non è escluso che potrebbero cedere la concessione in cambio di un compenso.

Il nucleo più attivo, che costituirà il grosso del nuovo polo, è quello dei trasportatori che riforniscono Venezia di ogni genere di merce e a San Giuliano effettuano l'interscambio tra camion barche: tra di loro sono avvenuti alcuni cambiamenti. Tagliapietra è diventato il più importante dopo aver acquisito anche il vicino cantiere di rimessaggio Ferrari, seguito da Longo che ha anche vari terzisti che lavorano per lui. Il resto della decina di operatori è di dimensioni più modeste e probabilmente, oltre a Tagliapietra e Longo, non sono molti quelli in grado di affrontare la spesa per la riqualificazione, per cui potrebbero occuparsene i più importanti e poi affittare agli altri gli spazi necessari, magari accogliendo anche i trasportatori di via Torino che hanno sempre problemi di marea e di incroci con le barche da diporto in canal Salso.

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN GIULIANO L'area Milan a ridosso del cavalcavia di San Giuliano, una di quelle dove dovrebbero essere concentrate le imprese del canal Salso

Leucemia fulminante, muore a 46 anni

► Madre di due figli, aveva subito un trapianto di midollo dalla sorella

CAMPALTO

Stroncata a 46 anni da una leucemia fulminante, nonostante un trapianto di midollo che sembrava essere riuscito. Campalto piange Claudia Giacobe, madre di due figli. Oggi pomeriggio, alle 15 nella chiesa dei santi Martino e Benedetto, la comunità darà l'addio alla quarantaseienne morta sabato scorso all'ospedale dell'Angelo, al termine di una settimana in cui le sue condizioni di salute, che sembravano in

via di miglioramento, sono invece tragicamente precipitate.

«La leucemia le era stata diagnosticata nel maggio scorso - racconta un'amica che ha seguito passo dopo passo l'evolversi della malattia -. Si era subito capito che si trattava di una forma particolarmente aggressiva, ma a metà settembre, dopo delle analisi in cui era stata accertata la compatibilità al 100 per cento del midollo della sorella, era stato effettuato un trapianto che aveva acceso delle speranze per la sua guarigione». E, in effetti, i primi segnali sembravano positivi: nessuna forma di rigetto e le sue condizioni generali che segnavano progressivi miglioramenti, tanto che lunedì scorso sembrava che Claudia potesse



OGGI I FUNERALI Claudia Giacobe lascia due figli di 15 e 22 anni

rientrare a casa entro fine anno. Da mercoledì, invece, la situazione è precipitata: sono cominciati a salire i globuli bianchi e, già nel pomeriggio, i medici hanno deciso per un'ulteriore terapia che non ha dato però risultati. Sabato Claudia Giacobe è morta lasciando la figlia di 15 anni e il figlio di 22, che vivevano con lei. «Ci hanno detto che in un caso su 10 mila le reazioni al trapianto sono di questo tipo, quasi che la leucemia sia stata "rinforzata" proprio dalla donazione di midollo» riprende l'amica.

Il funerale nella chiesa di Campalto sarà eseguito dall'impresa di onoranze funebri "La Generale", che ha scelto l'assistenza di sole donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stop alla demolizione del canile C'è un lascito per ricostruirlo»

L'APPELLO

MESTRE «Quel rifugio non deve essere demolito». Così il presidente dell'associazione Veneta Zoofila (Avf), Franco Zaccarin, che ha gestito il canile di San Giuliano. «Dopo tutti i tentativi di ripristinare l'area - spiega il presidente - dopo le sanatorie e dopo aver ovviato agli abusi delle precedenti gestioni abbiamo ricevuto dal Comune queste indicazioni. Ma di fatto non c'è nulla per la ricostruzione del canile». L'amministrazione in realtà ha già deciso di trasferire per un anno il rifugio a Mira. «A pochi giorni dalla convocazione della quinta commissione che

era prevista per oggi - riprende Zaccarin -, il Comune ha annullato la seduta. In tale sede volevamo rendere pubblico il lascito di un'ingente somma di denaro a favore del rifugio». Lascito che sarebbe di un privato cittadino veneziano. «Stando a un parere dei nostri avvocati - spiega il presidente - l'Avz sarebbe la destinataria del lascito della somma che coprirebbe gran parte del costo di ricostruzione, alleggerendo la spesa pubblica. Chiediamo quindi l'interruzione dei lavori di demolizione fino a quando non venga stanziato il lascito, visto che se l'attuale canile fosse demolito e l'area ripristinata a verde, rischierebbe di venire meno il legato». (s.tb.)